

chè per li suoi peccati la città di Ravenna, ch'è capo di molte chiese, è caduta nell'empie mani de' longobardi, e il nobilissimo Esarca, come ci è stato riferito, si trattiene appresso di voi, e si ritrova nella vostra città; ci sarà sommamente caro, che sia favorito e aiutato, e che invece nostra a gara insieme con lui per il desiderio, che tenete pel bene di quella città, e per l'affetto che portate alla nostra s. Fede, procurate di restituirla, com'era prima, alla cristiana repubblica, e rassegnare di nuovo nel servizio de' signori figliuoli nostri Leone e Costantino: il Signore vi custodisca". Non ostante le tante e gravissime vertenze fra s. Gregorio II propugnatore del culto delle ss. Immagini, e Leone III eretico sostenitore degl' *Iconoclasti*, onde non potendo vincerlo co' benefizi era stato scomunicato dal Papa, anche per aver attentato alla sua vita; e non ostante l'apprensione dell'ingrandimento de' longobardi, in quel torno la virtù pontificia fu premiata colla *Sovranità della s. Sede e de' Papi*, originata dalla spontanea dedizione de' popoli, sottrattisi dall'empio Leone III, avvenimenti clamorosi che descrissi ne' 3 indicati e altri articoli. Ma non voglio tacere il giudizio che da ultimo diè di s. Gregorio II il libro: *Pensieri sulla storia d'Italia, Studi di Cesare Balbo.* « Quel troppo mal conosciuto Gregorio II, che fu l'inventore del vero metodo di libertà italiana, perchè seppe resistere a' longobardi e a' greci senza aiuti stranieri con forze italiane sole e fu capo della 1.^a lega di città italiane », indussero Orso ed i suoi a mettere in mare poderosa flotta, e data voce che ad altra impresa fosse rivolta, l'esarca fece sembante d'esser stato espulso da' veneziani; ma recatosi verso Imola quivi raccolse soldati, quasi che la volesse assediare; se non che portatosi subito sotto *Ravenna*, nel punto in cui i veneziani, già del porto usciti, s'ancoravano dinanzi alla città. » Sorpresi i longobardi non sanno cui più giovi opporsi.

L'esarca si avvanza. I veneziani posto piede in terra appoggian le scale alla murra, e sbarrata una porta v'entran co' soldati dell'esarca vittoriosamente. Egli è verosimile che in cotesta occasione il doge dall'imperatore d'Oriente ricevuto abbia il titolo d'Ipato, ossia di console". Questo titolo si convertì in nome di famiglia, come con altro esempio quello di Tribuno, il che già dissi. Si può vedere l'annalista Rinaldi all'anno 726, n. 26 e 27, che narra tra l'altre cose, aver Luitprando occupato Ravenna, per detestare il sacrilego Leone III persecutore delle ss. Immagini, e col Dandolo riportata la riferita lettera di s. Gregorio II. Ma questi fatti non potevano sopire le gare e le contese vicendevoli tra gli eracleani e gli equiliani. Questi il doge, divenuto orgoglioso, aveva in odio, per cui aspramente li trattava, e voleva impor loro nuovi censi e tributi. Gli altri sostenevano il doge, come cittadino eracleano; il perchè si venne ad aperta battaglia. Vogliono alcuni che nella mischia Orso morisse; ma la comune degli storici assicura, ch'egli da' tribuni e da' nobili intolleranti la signoria d'un doge, sia stato fatto trucidare dall' insolente popolo sommosso nel 737 in Eraclea. Il Mutinelli con altri lo chiama *Orso Partecipazio*, uomo di vivo carattere, di grande alterezza, amante del fasto e del dominio assoluto, reggeva i cittadini come sudditi e servi; ma ricordandosi i cittadini di esser liberi nati, e tali volendo vivere, ed osservando quindi che il contegno di Orso era direttamente opposto a' diritti e alle prerogative del popolo, si ammutinarono, assalirono nella sua casa il tiranno e l'uccisero. Non mancano storici che compiansero Orso, per aver recato lustro a se stesso, e colle armi recato più importanza alla patria, non meno che vantaggi pe' trattati commerciali. Altri in fine sospettano che Orso agognasse il potere assoluto; tentativo rinnovato da altri dogi successivi. — Inaspriti gli a-